



2 Giugno: la Repubblica che ci vive dentro

Descrizione

Ci sono ricorrenze che non appartengono al calendario, ma alla coscienza. Il **2 giugno** Ã una di queste. Non Ã solo la celebrazione di un passaggio istituzionale, ma il ricordo di un popolo che, nel momento piÃ¹ buio della sua storia, trovÃ² la forza di rialzarsi e dire: ripartiamo da noi, insieme. La Repubblica nasce cosÃ¬: da una scelta fragile e gigantesca, da mani che votano mentre ancora tremano, da un Paese che decide di credere nella propria possibilitÃ di rinascere.

Oggi, mentre attraversiamo un tempo incerto, segnato da tensioni sociali, sfiducia diffusa, conflitti politici che sembrano consumare piÃ¹ energie di quante ne generino, quella scelta torna a parlarci con una forza nuova. La Repubblica non Ã un simbolo lontano, non Ã unâ idea astratta: Ã un patto morale che ogni generazione deve rinnovare. E noi, oggi, siamo chiamati a farlo in un contesto che mette alla prova la nostra capacitÃ di restare comunitÃ .

Viviamo in unâ epoca in cui i valori fondativi della Costituzione â dignitÃ , libertÃ , solidarietÃ , giustizia sociale â sembrano assediati da un lento scivolamento verso lâ indifferenza, il cinismo, la superficialitÃ . Non Ã un attacco frontale, non Ã un colpo di mano: Ã un logoramento quotidiano, fatto di parole che feriscono, di responsabilitÃ eluse, di conflitti che sostituiscono il dialogo. Eppure, proprio per questo, la Festa della Repubblica assume un significato piÃ¹ profondo: ci ricorda che la democrazia non vive nei palazzi, ma nelle scelte di ciascuno di noi.

La Costituzione non Ã un testo da esporre nelle cerimonie, ma una promessa di umanitÃ . Ã la voce di chi ha creduto che un Paese potesse essere migliore dei suoi errori. Ã la mano tesa verso chi verrÃ dopo di noi. Ã un invito a non smarrire la rotta, soprattutto quando il mare si fa agitato.

E poi câ Ã il nostro tempo, lâ era dellâ intelligenza artificiale, delle informazioni che corrono piÃ¹ veloci della nostra capacitÃ di comprenderle, delle veritÃ che si frantumano in mille opinioni. In questo scenario, la Repubblica ci chiede un nuovo tipo di responsabilitÃ : custodire la qualitÃ del pensiero, difendere la veritÃ , non delegare agli algoritmi ciÃ² che appartiene alla coscienza civile. La tecnologia puÃ² essere un ponte straordinario, ma non puÃ² sostituire il discernimento, la memoria, la capacitÃ di scegliere il bene comune.

Il 2 giugno ci ricorda che la Repubblica non Ã¨ unâ€?ereditÃ da amministrare, ma un compito da assumere. Ã? la scelta di non arrendersi alla rassegnazione, di non accettare il degrado morale come inevitabile, di non lasciare che la sfiducia diventi il nostro linguaggio quotidiano. Ã? la consapevolezza che ogni gesto, ogni parola, ogni responsabilitÃ esercitata o mancata contribuisce a costruire â€? o a indebolire â€? la casa comune in cui viviamo.

La Repubblica siamo noi, quando scegliamo di essere cittadini e non spettatori. Siamo noi quando difendiamo la dignitÃ di chi Ã¨ piÃ¹ fragile, quando rifiutiamo lâ€™odio facile, quando crediamo che la giustizia non sia unâ€™utopia ma un dovere. Siamo noi quando, nonostante tutto, continuiamo a credere che questo Paese meriti il nostro impegno.

Il 2 giugno non celebra ciÃ² che siamo stati, ma ciÃ² che decidiamo di essere. E ogni anno, davanti a questa ricorrenza, la Repubblica ci guarda e ci chiede: siete ancora pronti a scegliere?

Ludovica Di Pietrantonio, direttore Lâ€™Agone

L'agone 2024